

# I "Viaggiatori di nuvole" hanno fatto tappa in Basilicata

di MIMMO MASTRANGELO



Giuseppe Lupo

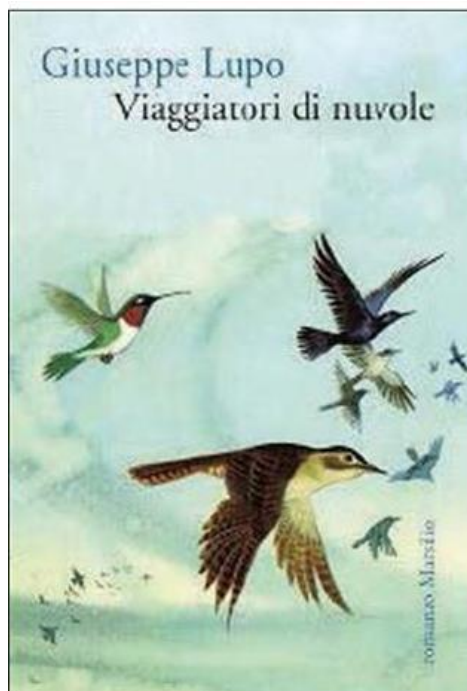
GLI OCCHI scorrono con un loro ritmo lungo le righe, ma il pensiero, a passo meno sostenuto, ritorna alla frase, alla pagina, al capitolo precedente, come se volesse tutto trattenere dentro di sé. E' quanto può - tra l'altro - sperimentare il lettore con "Viaggiatori di nuvole" di Giuseppe Lupo il quale, anche con questo suo ultimo lavoro, lascia camminare insieme alla realtà il suo spazioso immaginario, la sua buona favella. Ma la realtà, o meglio la

storia, questa volta ci porta di molto dietro nei secoli, ai fatti di quando alla

secoli, dal suo Veneto a Milano a Mantova, dalla Francia a Padova fino a giungere nel Sud interno del Regno di Napoli. In quella Basilicata, dove tutto è silenzio e deserto, dove ancora non si ha nessuna cognizione di cosa possano essere le trame di una parvenza di civiltà. Ma la storia di Zosimo è una storia nel mistero, nell'incognito, appunto di viaggiatori di nuvole (o sulle nuvole), una storia che - come scrive Lupo - "comincia nel vento e dal vento trae la forza" per continuare ad allontanarsi verso un approdo indefinito. Il peregrinare da un posto all'altro dello stampatore veneziano di origini ebraiche pulsa di sorprese, vivacizza una narrazione affascinante, quasi favolistica a portata di sogni e illusioni, incorniciata nell'iniziazione all'amore, nella delicata attrazione del giovane veneziano per una donna dalla pelle d'ambra e la voce muta. "Viaggiatori di nuvole" è il ritorno storico ad un tempo sì di guerre e violenze, ma di

grandi scoperte e personaggi (Leonardo, Isabella d'Este), un tempo a cui bisogna riconoscere tutti i lumi per aver creduto al valore delle carte e dei segni della scrittura... Editore Marsilio, "Viaggiatori di nuvole" è la (ri)proposta di Giuseppe Lupo a narratore di rango.

fine del quattrocento i soldati francesi, guidati da Gilbert d'Empensier, occuparono Atella il paese lucano d'origine di Lupo. E da Atella il primo luglio del 1500 Zosimo Aleppo - uno stampatore partito mesi addietro da Venezia per raggiungere un giovane chiamato "il chierico Pettiroso" che, si dice, custodisce preziosissime carte pergamenate - scrive al suo datore di lavoro, Erasmo Van Gran, svelando il mistero che le "carte dei sogni" del Pettiroso "non contengono parole, ma disegni, immagini miniate, a dimostrazione della potenza della scrittura che sceglie altre lingue per giungere in profondo nelle coscienze degli uomini, come insegna la vicenda di quell'ebreo morto in croce una quindicina di secoli fa, a Gerusalemme, che non ha lasciato di sé alcun segno sulla carta, ma parabole, favole, apologhi di un mondo che è stato e che sarà...". Zosimo, il protagonista del romanzo, viaggerà lungo l'Italia a cavallo di due



La copertina del libro

